Partito Democratico

Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna

Bologna, 31 maggio 2013
Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa
Palma Costi
SEDE

Interrogazione a risposta scritta

Premesso che

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) costituiscono una patologia emergente nella nostra società, con una diffusione crescente e maggiore di quanto normalmente si ipotizzi, soprattutto nei Paesi industrializzati e con un benessere diffuso quale è il nostro, e colpiscono in particolare le fasce giovani della popolazione.

Si tratta di patologie grandemente impattanti sia sui soggetti che ne soffrono che sulle loro famiglie, per via dello stigma sociale che suscitano, per la difficoltà di individuare un corretto approccio terapeutico, per l'inadeguatezza diffusa ad affrontare comportamenti che negano alla radice uno degli istinti primari dell'uomo, quello alla sopravvivenza attraverso la nutrizione.

Sottolineato che

La risposta sanitaria alle patologie DCA è attualmente affidata, in larga misura, alla sensibilità di singoli operatori e reparti, ai quali va il merito di avere avviato esperienze lodevoli riuscendo a dare risposte a famiglie spesso disperate di fronte ad un fenomeno così pericoloso e sfuggente.

Tuttavia queste esperienze non sono adeguate a fronteggiare malattie che richiedono invece un approccio multidisciplinare, in grado di coinvolgere competenze cliniche, psicologiche e sociali e di organizzare percorsi terapeutici capaci di dare risposta e rassicurazione alle famiglie coinvolte, evitando frammentazioni e difficoltà di comunicazione.

Evidenziato che

Le competenze multidisciplinari che occorre coinvolgere nel percorso di cura dei DCA non sempre sono presenti, coinvolte e collegate fra loro nelle varie articolazioni della sanità regionale. Inoltre può valere la pena di valutare se vi sono anche competenze sul piano dei servizi sociali che varrebbe la pena di coinvolgere in questa delicata materia.

Dal punto di vista epidemiologico non risultano particolari ricerche o sforzi in campo per riuscire a comprendere i meccanismi di insorgenza dei DCA ed eventuali schemi di propagazione, ad esempio in ambienti scolastici o giovanili.

Anche dal punto di vista clinico appare opportuno fare passi avanti ulteriori nella strutturazione di progetti e percorsi terapeutici, valorizzando le eccellenze che sono sorte nel territorio regionale e al tempo stesso mettendo a sistema e portando a maturità una rete multi specialistica per la cura dei DCA e il supporto ai pazienti e alle loro famiglie.

Rilevato che

Il tema dei DCA entra nella programmazione sanitaria regionale nel 2000, nel 2004 viene istituito un tavolo di lavoro dedicato, successivamente rinnovato nel 2008. Successivamente la Giunta della Regione Emilia Romagna con delibera 1298/2009 ha definito un "Programma per l'assistenza alle persone con Disturbi del comportamento alimentare in Emilia-Romagna 2009-2011".

In tale programma si prevede la costituzione in ogni Azienda Sanitaria della regione di un programma e di un team aziendale specifico per i DCA, e la messa a punto di un percorso clinico, organizzativo e comunicativo. Si riconosce un ruolo di coordinamento sulle aree vaste alle AUSL di Bologna, Piacenza e Ravenna. Si individua il centro DCA dell'Azienda Ospedaliera S. Orsola-Malpighi di Bologna come riferimento regionale sui DCA a livello di infanzia e adolescenza.

Si interroga la Giunta per sapere

Lo stato di attuazione del programma citato, i risultati raggiunti, le criticità rilevate, le differenze organizzative delle sue implementazioni nei diversi territori e i loro riflessi sugli obiettivi previsti e raggiunti.

Quale valutazione si dà del modello adottato (un team per ogni azienda) e se esso costituisca la scelta opportuna di granularità, ovvero se ha garantito sufficiente casistica nonché continuità di staff, di risorse e di organizzazione. Oppure se sia opportuno valutare accorpamenti o forme di cooperazione interaziendale a garanzia degli elementi citati e per evitare che una eccessiva dispersione finisca per depotenziare i centri di riferimento più operativi.

A che punto si è nello stato di preparazione del progetto per il periodo successivo.

Se siano già stati avviati o si intendano avviare studi epidemiologici per comprendere i meccanismi di insorgenza e le modalità di diffusione dei DCA nella società emiliano-romagnola, con particolare attenzione agli ambienti giovanili.

Quale sia la valutazione sulle strategie adottate sul fronte clinico e quali miglioramenti si ritengono necessari per arrivare a mettere a punto la rete multidisciplinare in grado di offrire risposte adeguate per la cura delle patologie dei DCA.

Come si intenda valorizzare le eccellenze presenti nel territorio regionale in questo campo, garantire loro continuità e risorse, al tempo stesse integrandole in una rete regionale coesa e coerente, in grado di elevare il livello di cura dei DCA e di supportare adeguatamente pazienti e famiglie coinvolte.

Giuseppe Paruolo